

L'OSSERVATORE ROMANO

Unicuique suum



Non praevalent

Città del Vaticano, 16 giugno 2014



SEZIONI



IL GIORNALE

ARCHIVIO

SPECIALE



IT



Casa e madre per tutti



3



6

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLIV n. 135 (46.677)

Città del Vaticano

domenica 15 giugno 2014

Nel messaggio per la giornata missionaria mondiale il Papa chiede alla Chiesa di riscoprire la gioia dell'annuncio

Casa e madre per tutti

E alle Misericordie d'Italia rinnova l'invito ad andare per strada alla ricerca dei poveri e dei malati

La «grande urgenza» della missione ad gentes sollecita oggi la Chiesa a riscoprire la gioia dell'annuncio per diventare «una casa per molti, una madre per tutti i popoli». Lo scrive Papa Francesco nel messaggio per la giornata missionaria mondiale 2014, che si celebrerà il prossimo 19 ottobre, ribadendo che «la Chiesa è per sua natura missionaria» perché «è nata in uscita».

Ricordando la missione affidata dal Signore ai settantadue discepoli inviati nelle città e nei villaggi ad annunciare il regno di Dio, il Pontefice fa notare che essi «tornarono pieni di gioia». Ed è proprio la gioia il filo conduttore suggerito dal vescovo di Roma per riscoprire il senso profondo di quella «prima e indimenticabile esperienza missionaria». Il rischio dell'umanità contemporanea, infatti, è abbandonarsi a «una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro». Da qui la necessità di «santire alla salvezza portata da Cristo» attraverso l'opera di missionari «chiamati ad alimentare la gioia dell'evangelizzazione».

Francesco invita tutti i cristiani a «una costante uscita verso le periferie del proprio territorio, dove vi è più gente povera in attesa». E avverte che «in molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata» - così come «le vocazioni laicali alla missione» - proprio perché nelle comunità manca «un fervore apostolico contagioso,



per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva».

La gioia del Vangelo, in realtà, «scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri». Una prospettiva che il Papa ha indicato anche alle decine di migliaia di appartenenti alle Misericordie d'Ita-

lia e ai gruppi Fratres, incontrati nella mattina di sabato 14 giugno, in piazza San Pietro. «Sull'esempio del nostro Maestro - li ha esortati - anche noi siamo chiamati a farci vicini, a condividere la condizione delle persone che incontriamo». La consegna è quella di imitare Gesù, il qua-

le «va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre».

PAGINA 8

Quarantanove morti in un aereo abbattuto dai separatisti

Sangue nell'est dell'Ucraina

KIEV, 14. Un'altra giornata di combattimenti e di sangue nell'est dell'Ucraina, dove le truppe di Kiev hanno riconquistato l'importante città portuale di Mariupol, nella regione di Donetsk. Nella notte, inoltre, un aereo da trasporto delle forze armate ucraine è stato abbattuto dai separatisti filo-russi mentre atterrava all'aeroporto di Lugansk. Il portavoce del ministero della Difesa di Kiev ha ammesso che tutte le 49 persone a bordo - 40 militari e 9 membri dell'equipaggio - sono morte.

Si tratta della perdita più grave subita dalle forze governative da quando è cominciata l'offensiva per cercare di sedare l'insurrezione nell'est del Paese. Il velivolo, un cargo militare Il-76, trasportava anche materiale per le truppe. Ucraina e Stati Uniti hanno accusato nei giorni scorsi il Cremlino di aver consegnato armi pesanti, tra cui carri armati e lanciarazzi, agli insorti filo-russi.

All'indomani della denuncia da parte del ministero degli Interni ucraino del presunto ingresso dalla Russia di alcuni mezzi militari dei separatisti - tra cui tre carri armati residuati dell'Urss - Mosca ritorce l'accusa e imputa alle truppe di Kiev di aver sconfinato nella regione di Rostov sul Don. Due blindati ucraini sarebbero stati fermati dalle guardie di frontiera russe.

Il dipartimento di Stato americano ha spositato ieri sera le accuse di Kiev. La portavoce Marie Harf ha affermato di ritenere che carri ar-

mati, lanciarazzi e altre armi pesanti acquistate dai ribelli siano giunti dal confine russo e che non siano stati sottratti alle forze ucraine, come invece risponde Mosca. La portavoce ha citato come prova del video amatoriale di fonte ucraina. Il presidente russo, Vladimir Putin, viceversa, pretende chiarimenti sull'asserito sconfinamento dei militari ucraini.

Le incomprensioni tra Kiev e Mosca continuano a ripetersi intanto sul dedicato e strategico fronte del gas, dove Russia e Ucraina non riescono a trovare un compromesso sul prezzo. Kiev ha tempo fino a lunedì mattina per pagare 1,9 miliardi di dollari - parte del debito con la Russia - altrimenti Mosca introdurrà un regime di pagamento anticipato e chiuderà i rubinetti del metano se non le saranno pagate le forniture. Un'apertura è arrivata ieri sera, con il ministro dell'Energia ucraino, Yuri Prodan, che ha proposto nuove trattative nel fine settimana ribadendo però che Kiev punta a un ulteriore sconto che porti il prezzo del metano russo da 485 a 326 dollari per mille metri cubi. Il presidente della commissione europea, Durão Barroso, ha chiamato Putin chiedendogli di non interrompere gli sforzi negoziali. Ma da Mosca i margini di compromesso paiono esauriti. Gazprom ha fatto sapere senza mezzi termini che la tariffa di 385 dollari proposta in settimana all'Ucraina va considerata come l'ultima offerta russa.

L'Iran si dice pronto a una collaborazione con Washington per fermare l'avanzata dei qaedisti

Civili iracheni nel terrore

BAGHDAD, 14. Oltre cento dollari a persona per un passaggio in auto per fuggire da Baghdad: è uno degli effetti della paura che si vive in queste ore nella capitale irachena, minacciata dall'avanzata dei miliziani dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Islis), che hanno conquistato ampie regioni nel nord del Paese. Ma c'è un altro effetto che la crisi irachena potrebbe provocare: una sorta di riavvicinamento tra Stati Uniti e Iran per combattere la mi-

naccia jihadista. Stamane, infatti, il presidente iraniano, Hassan Rohani, ha detto che Teheran è pronta a valutare una collaborazione con Washington. Da Samarra, intanto, in un messaggio televisivo alla Nazione, il premier iracheno, Nouri Al Maliki, ha dichiarato che «l'Iraq non sarà mai sconfitto».

Ma i cittadini di Baghdad intanto si preparano a fuggire dalla città, nonostante i diversi appelli - tra cui quello della massima autorità scia

dell'Iraq, Ali Al Sistani - ad «arruolarsi» per contrastare l'avanzata dei qaedisti. Baghdad è solo l'ultima delle città nelle quali il terrore ha spinto i civili alla fuga. Dopo che circa mezzo milione di persone ha abbandonato Mossul nelle mani dei guerriglieri dell'Islis, altre quarantamila persone, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), sono scappate dai combattimenti divampati a Tikrit e a Samarra.

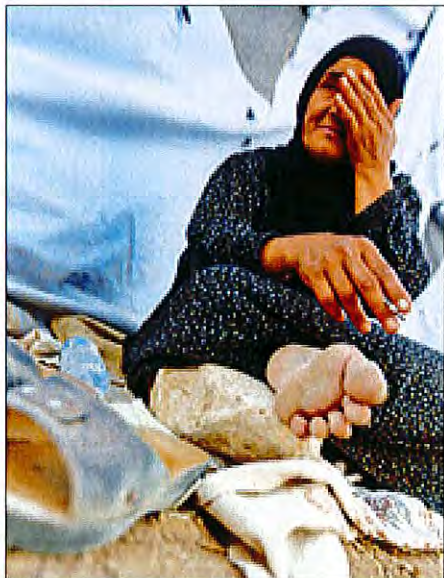
È una situazione che sta peggiorando di ora in ora e per la quale si prevede una «crisi umanitaria prolungata» ha dichiarato ieri Mandie Alexander, coordinatrice delle operazioni d'urgenza dell'Oim in Iraq.

Ma la paura che spinge alla fuga non è dettata solo dalle violenze dei qaedisti, ma anche dalla risposta forte che sta dando il Governo di Baghdad. «The New York Times» ha riferito che tra le centinaia di migliaia di persone in fuga da Mossul, molti hanno lasciato la città per i possibili bombardamenti dell'esercito. «Siamo preoccupati che possano verificarsi situazioni come quelle di Falluja e Ramadi» raccontano alcune persone: nelle due città invase dall'offensiva degli jihadisti nel gennaio scorso, le incursioni aeree compiute dalle forze governative provocarono infatti la morte di centinaia di persone.

E ieri l'esercito ha compiuto raid contro le postazioni dei qaedisti a Saadiyah e a Jalawla, nella provincia di Diyala. Altri raid hanno interessato quartieri della città di Tikrit.

Intanto il presidente statunitense, Barack Obama, nel ribadire ieri il sostegno di Washington a Baghdad

in questo momento di grave emergenza, ha affermato ancora una volta che al momento è esclusa l'opzione di inviare truppe di terra in Iraq. Nello stesso tempo il capo della Casa Bianca ha tuttavia sottolineato che l'avanzata dei qaedisti deve essere un segnale al Governo iracheno per «mettere da parte le divisioni settarie» così da unirsi e combattere efficacemente l'avanzata dei guerriglieri.



Una donna fuggita da Mossul (LaPresse/Alp)

Il Pontefice invita a non dimenticare le sofferenze che non ci toccano da vicino

Siriani assediati dalla fame

PAGINA 3

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signore Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Il Santo Padre ha nominato l'Eminentissimo Cardinale Francisco Javier Errázuriz Ossa, Arcivescovo emerito di Santiago

de Chile, Suo Inviato Speciale al III Congresso Apostolico Mondiale della Misericordia (WACOM III), che sarà celebrato a Bogotá (Colombia) dal 15 al 19 agosto 2014.

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Uruguay Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor George Panikulang, Arcivescovo titolare di Arpaia, finora Nunzio Apostolico in Etiopia e in Gibuti e Delegato Apostolico in Somalia.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Victoria (Canada) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gary Gordon, finora Vescovo di Whitehorse.

Nomina di Vescovi Ausiliari

Il Santo Padre ha nominato Vescovi Ausiliari di New York (Stati Uniti d'America) Monsignor John J. Jenik, del clero della medesima Arcidiocesi, Vicario Regionale per il Bronx nordovest e Parroco dell'«Our Lady of Refuge Parish» nel Bronx, assegnandogli la Sede titolare vescovile di Drua; il Reverendo Peter J. Byrne, del clero della medesima Arcidiocesi, Parroco della «Saint Elizabeth Parish» a Manhattan, assegnandogli la Sede titolare vescovile di Cluain Iraid; e il Reverendo John J. O'Hara, del clero della medesima Arcidiocesi, Direttore dello «Strategic Parish Planning», assegnandogli la Sede titolare vescovile di Ath Truinn.

L'Unicef denuncia l'escalation di violenze nel Paese africano

Ferocia contro i bambini nella Repubblica Centroafricana



Due fratellini a Bangui (Reuters)

BANGUI, 14. In sei mesi di combattimenti, 74 bambini sono stati uccisi e 277 sono stati mutilati. Altre migliaia sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni. È quanto si legge in una nota dell'Unicef che ha ieri denunciato la continua escalation di violenze

nella Repubblica Centroafricana. «Violenze che provocano orrore per la loro brutalità e ferocia», ha dichiarato Souleymane Diabaté, rappresentante dell'Unicef nel Paese africano, dove mezzo milione di persone sono sfollate. La metà di queste sono bambini.

Chiesa

([http://app.eu.readspeaker.com/cgi-bin/rsent?](http://app.eu.readspeaker.com/cgi-bin/rsent?customerid=7318&lang=it_it&readid=page-content&url=http%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2f_layouts%2fArticleReader%2fPageHandler.ashx%3fUrl%3dhttp%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2fChiesa%2fPagine%2fMisericordie-piazza-San-Pietro.aspx)

[customerid=7318&lang=it_it&readid=page-content&url=http%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2f_layouts%2fArticleReader%2fPageHandler.ashx%3fUrl%3dhttp%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2fChiesa%2fPagine%2fMisericordie-piazza-San-Pietro.aspx](http://app.eu.readspeaker.com/cgi-bin/rsent?customerid=7318&lang=it_it&readid=page-content&url=http%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2f_layouts%2fArticleReader%2fPageHandler.ashx%3fUrl%3dhttp%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2fChiesa%2fPagine%2fMisericordie-piazza-San-Pietro.aspx)

[2fwww.avvenire.it%2f_layouts%2fArticleReader%2fPageHandler.ashx%3fUrl%3dhttp%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2fChiesa%2fPagine%2fMisericordie-piazza-San-Pietro.aspx](http://app.eu.readspeaker.com/cgi-bin/rsent?customerid=7318&lang=it_it&readid=page-content&url=http%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2f_layouts%2fArticleReader%2fPageHandler.ashx%3fUrl%3dhttp%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2fChiesa%2fPagine%2fMisericordie-piazza-San-Pietro.aspx)

Raduno

Il Papa: «Siate presenza che soccorre»

14 giugno 2014

"Di parole ne abbiamo sentite tante, quello che serve è l'operare vostro, l'avvicinarsi ai poveri come ha fatto Gesù". Invece, "troppe parole, troppe parole e poi non si fa niente. Questo è un rischio". Lo ha denunciato Papa Francesco interrompendo la lettura del discorso che stava rivolgendo a circa 60mila volontari delle Misericordie d'Italia e dei gruppi donatori di sangue Fratres in piazza San Pietro.

"Alcuni - ha confidato - mi dicono: 'Che barbarità padre, che barbarità!'. E io rispondo loro: 'ma cosa fai tu per gli altri'".



"Abbiamo a disposizione - ha spiegato Francesco - tante informazioni e statistiche sulle povertà e sulle tribolazioni umane. C'è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà, oppure di fare dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali". Invece, "siamo tutti chiamati a lasciarci coinvolgere dai travagli umani che ogni giorno ci interpellano". "Bisogna - ha scandito il Papa - che le nostre parole, i nostri gesti, i nostri atteggiamenti esprimano la solidarietà, la volontà di non rimanere estranei al dolore degli altri, e questo con calore fraterno e senza cadere in alcuna forma di paternalismo".

Secondo Francesco, "è quello che ha fatto Gesù: ha spalancato il suo Cuore alla miseria dell'uomo". "Il Vangelo - infatti - è ricco di episodi che presentano la misericordia di Gesù, la gratuità del suo amore per i sofferenti e i deboli".

Così, "dai racconti evangelici possiamo cogliere la vicinanza, la bontà, la tenerezza con cui Gesù accostava le persone sofferenti e le consolava, dava loro sollievo, e spesso le guariva". "Sull'esempio del nostro Maestro, anche noi siamo chiamati a farci vicini, a condividere la condizione delle persone che incontriamo", ha concluso Francesco esortando i volontari che lo applaudivano: "Imitiamo Gesù: Egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore".

"Grazie a voi per tutto quello che fate", ha concluso il Papa. All'incontro hanno dato la propria adesione circa 400 associazioni con quasi 50mila confratelli, cui si aggiungono 320 gruppi Fratres con oltre 9.700 donatori.

Il Papa, che è stato accolto con molto calore, è giunto in piazza con una mezz'ora di ritardo rispetto all'orario indicato, un tempo che i presenti hanno impiegato cantando e pregando, tra i brani "Jesus Christ Superstar" e "Emanuele". Le Misericordie italiane festeggiano i 770 anni della fondazione, e durante il raduno la



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

mps.it



**VUOI CAPI
PULITI CHE SI
CONSERVANO
PIÙ A LUNGO?**

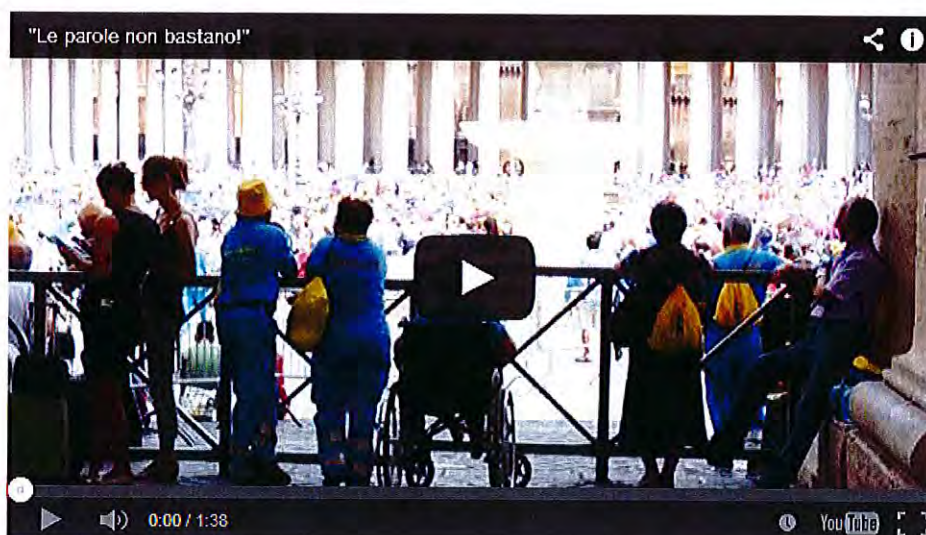


sala stampa ha pubblicato la nomina del cardinale Javier Errazuriz Ossa a inviato speciale al III Congresso apostolico mondiale della Misericordia, che si terrà a Bogotà dal 15 al 19 agosto. In Italia, ha spiegato il card. Betori, sono nate a Firenze, e la Toscana era in piazza anche con il vescovo di Prato, Franco Agostinelli, mentre l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori ha rivolto il saluto al Papa.

Oggi la Confederazione riunisce oltre 750 Misericordie (arciconfraternite, confraternite e fraternite). Gli associati o aderenti sono circa 670.000. Più di centomila aderenti sono impegnati in opere di carità in tutta Italia.

La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, trae origine dalla Federazione fondata nel 1899 a Pistoia, ove si svolse il Primo congresso nazionale delle Misericordie. Il primo presidente nazionale fu il conte Cesare Sardi di Lucca. L'attuale presidente è Roberto Trucchi. Nel novembre 1992 le Misericordie si riunirono, per la prima volta nella loro storia, in Convegno Mondiale a Firenze - città della sede principale - con la partecipazione di oltre 200 delegati provenienti da 40 Paesi. In questo raduno furono dati i primi passi per la costituzione dell'Unione europea delle Misericordie che trovò concordi sul progetto i rappresentanti delle Misericordie d'Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Principato di Monaco, Armenia, Bielorussia, Georgia, Lituania, Moldavia, Russia, Ucraina.

A ricordare l'origine delle Misericordie è stato il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze: "Antica espressione del laicato cattolico e ben radicate nel territorio italiano", le Misericordie d'Italia "sono impegnate a testimoniare il Vangelo della carità tra i malati, gli anziani, i disabili, i minori, gli immigrati e i poveri".



Italia



L'abbraccio di Misericordie e Fratres a Papa Francesco. Dalla Toscana in 20 mila

Dovevano essere trentamila, ma alla fine erano 60 mila i volontari di Misericordie e Fratres arrivati da ogni parte d'Italia che stamani hanno fatto festa, in piazza San Pietro, a Roma, attorno a Papa Francesco, per un incontro che resterà a lungo nella memoria dei due movimenti.

Percorsi **Fratres - Misericordie - Papa Francesco**



14/06/2014 di Redazione

Era sicuramente quello toscano il 'contingente' di confratelli di gran lunga più numeroso stamani, in piazza San Pietro, a Roma, per l'incontro di Misericordie e Gruppi Fratres con Papa Francesco.

Dalla nostra regione sono partiti (Fratres esclusi), 20mila confratelli delle Misericordie appartenenti a oltre 200 diverse Misericordie, guidati da 134 Governatori e 56 Correttori. Oltre 200 i pullman partiti dalla regione per consentire a tutti di essere presenti all'incontro. Il gruppo più numeroso quello della Misericordia di Lastra a Signa, in provincia di Firenze, con 294 partecipanti.

I confratelli delle Misericordie e i donatori dei Gruppi Fratres hanno animato la piazza fin dalle prime ore del mattino, con i colori delle loro divise giallo-ciano e bianco-rosso, con canti, preghiere e testimonianze, guidati dal 'correttore' delle Misericordie toscane, **don Simone Imperiosi** e dal 'correttore' nazionale delle Misericordie, **Vescovo di Prato, monsignor Franco Agostinelli**. Per i 'Governatori' di ciascuna Misericordia invece la veste storica, nera e con il cappuccio che si utilizzava alle origini per rendere anonimi i volontari e dunque totalmente gratuito il dono.

Tra le testimonianze quelle di Kami, 51 anni, originario dell'Iran, uno dei mediatori culturali del CARA (Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo) di Sant'Anna, gestito dalla Misericordia di Isola Capo Rizzuto (Kr); Emilio Tincani, uno dei fondatori della giovane Misericordia di Milano Sant'Ambrogio, che lavora in strada con chi vive ai margini della società, Federico Bonechi, responsabile del progetto della Confederazione nazionale che ha portato alla nascita a inizio anno di una Misericordia a Betlemme; Federico Finozzi, presidente dell'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi) di Pisa e detentore del record del mondo di nuoto sui 50 rana per trapiantati, Alfredo Pisu, Governatore della Misericordia di Cagliari Pirri, che fa parte del Comitato Paraolimpico della Sardegna.

Sono state ricordate anche le coincidenze di questo 14 giugno, Giornata mondiale del donatore di sangue e 28esimo anniversario (era il 14 giugno del 1986) dell'incontro delle Misericordie con san Giovanni Paolo II, che incitò i confratelli a farsi "promotori e fautori della civiltà dell'amore, testimoni infaticabili della cultura della carità."

Alle 12,00, un'esplosione di gioia ha accolto l'arrivo di Papa Francesco in piazza. A rivolgere il primo saluto al Papa è stato l'**arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori**, che ha ricordato la tradizione secondo la quale il vescovo del capoluogo toscano è anche capo di guardia della Misericordia di Firenze. "L'operoso servizio delle Misericordie accanto a tutti coloro che soffrono", ha proseguito, "ha preso forme diverse nei tempi, per rispondere a sempre nuovi bisogni, un servizio che non si svolge in una gelosa separatezza, ma entra in dialogo e collaborazione con altre realtà di volontariato e con le istituzioni della società civile". Pertanto, ha

detto l'arcivescovo di Firenze, "non è frutto di un sia pur nobile sentimento solidaristico ma è fede che si fa carità". "Essere fratello e sorella della Misericordia - ha concluso - ha la sua radice nel dono del Battesimo ed è espressione di appartenenza ecclesiale, di una Chiesa 'in uscita' verso le periferie del dolore nel mondo".

A presentare i due movimenti al Santo Padre sono stati poi il **Presidente delle Misericordie, Roberto Trucchi** e il **Presidente Fratres, Luigi Cardini**.

"Santo Padre - ha detto **Trucchi** - Lei ha detto che la Chiesa è un "ospedale da campo" e che c'è tanto bisogno di curare le ferite, di portare la carezza di Dio sulle piaghe dei nostri peccati. Questo è ciò che il nostro Movimento fa da 770 anni: avvicinarsi a chi ha bisogno e curare le sue ferite, corporali e spirituali, testimoniando l'amore di Dio attraverso le opere di misericordia. L'incontro di oggi ci offrirà una ulteriore, profonda, motivazione per rinnovare il nostro impegno verso coloro che soffrono e continuare a farlo anche nei prossimi 770."

"Ci conceda, Santità, la sua benedizione -ha invocato **Cardini**- che rappresenterà per noi un grande sostegno per continuare a donare una parte di noi stessi e promuovere perpetuare la nostra opera di promozione della cultura della donazione: una cultura di amore e di fratellanza di cui ci sembra che la nostra società abbia sempre più bisogno."

Il Papa si è rivolto ai confratelli con affetto, ricordando che "tutto il vostro servizio prende senso e forma dalla parola Misericordia che, etimologicamente, significa donare il cuore ai miseri, a quelli che hanno bisogno. Ed è quello che ha fatto Gesù, ha spalancato il cuore a chi ha bisogno". Poi **Papa Francesco** ha ammonito dal rischio di "essere spettatori informatissimi e disincarnati", di restare cioè passivi davanti alle "tantissime statistiche sulla povertà" che abbiamo a disposizione. "Troppe parole, troppe parole -ha incalzato il Papa- ma non si fa niente, questo è un rischio. Non è il vostro eh, -ha sottolineato- voi delle Misericordie lavorate bene. Di parole ne abbiamo sentite tante. Quello che serve è l'operare -ha aggiunto-, l'operato vostro, la testimonianza cristiana, l'andare dai sofferenti, avvicinarli come Gesù ha fatto. Imitiamo Gesù. Egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incontra lungo il cammino. Ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio, che è bontà, provvidenza e amore."

"Vi incoraggio a portare avanti con gioia la vostra azione e a modellarla su quella di Cristo. Lasciando che tutti i sofferenti possano incontrarvi e contare su di voi nel momento del bisogno. Cari fratelli e sorelle grazie, grazie di nuovo a tutti voi per quello che fate. Grazie."

"Che le Misericordie e i gruppi Fratres - ha concluso il Papa, prima di impartire la sua benedizione sui due movimenti - continuino ad essere luoghi di accoglienza e di gratuità nel segno dell'autentico amore misericordioso per ogni persona."

"Il Papa - dice il **Presidente della Federazione delle Misericordie della Toscana, Alberto Corsinovi** - ci ha messi in guardia da chi usa tante, troppe parole, ma poi non si impegna per cambiare ciò che non va. Facciamo nostro con convinzione questo ammonimento e questo d'ora in avanti sarà, ancor più, il nostro stile e la nostra modalità d'azione"

Tra i pellegrini toscani anche una presenza istituzionale, con l'**assessore regionale Gianni Salvadori** che ha partecipato all'evento in piazza, fin dalle prime ore del mattino, insieme ai confratelli delle Misericordie.

Dalla Toscana presente anche **monsignor Antonio Buoncristiani** arcivescovo di Siena e **monsignor Mario Meini**, vescovo di Fiesole.

Allegato: **Card Betori_Saluto Udiienza alla Misericordie.docx** (13,84 kB)

Media



«Obiettivo Toscana»: Del Bianco (Misericordie), «le nostre associazioni di popolo dal Papa»



Il Papa alle Misericordie: voi esprimez la solidarietà vera e concreta, non chiacchiere

Misericordie - Papa Francesco - Volontariato

Forse ti può interessare anche:

- **Misericordie e Fratres: in 9 mila dalla Toscana dal Papa**
- **Il Papa ha incontrato Misericordie e Fratres**
- **Aperto a Modena il meeting delle Misericordie**

L'abbraccio di Misericordie e Fratres a Papa Francesco Dalla Toscana in 20 mila

• Attualmente
0
su



Alberto Corsinovi: 192 pullman porteranno a Roma 9 mila toscani

Quello toscano sarà il «contingente» di confratelli di gran lunga più numeroso in piazza San Pietro. Dalla nostra regione partiranno infatti oltre 9 mila confratelli appartenenti a 173 diverse Misericordie (delle 310 esistenti in Toscana), guidati da 134 Governatori e 56 Correttori. 192 i pullman in partenza dalla regione per consentire a tutti di essere presenti all'incontro. Il gruppo più numeroso quello della Misericordia di Lastra a Signa, in provincia di Firenze, con 294 partecipanti.

«C'è grande attesa e trepidazione da parte di tutti i Confratelli e le Consorelle delle Misericordie toscane per questo pellegrinaggio, perché così vogliamo viverlo, al soglio di Pietro» dice il Presidente della Federazione regionale delle Misericordie della Toscana, **Alberto Corsinovi**. «Sarà l'occasione anche per rinnovare il nostro impegno di carità e servizio al prossimo, rendendo concreto e vivo, anche alla luce del

magistero del Papa, l'impegno delle Misericordie in tutti i molteplici ambiti di intervento, da quelli tradizionali a quelli più nuovi. Ambiti di intervento che certamente rappresentano la vita di tutti i giorni in quelle che anche il Santo Padre chiama le periferie esistenziali, dove mai è mancato e in cui ci auguriamo mai mancherà l'impegno dei confratelli di Misericordia».

E proprio dalla Toscana è partito un servizio ulteriore per le Misericordie, che saranno presenti in San Pietro con propri volontari ogni mercoledì e ogni domenica, in ausilio al servizio sanitario del Vaticano. Già in passato questa collaborazione aveva trovato concretezza con l'impegno di confratelli e consorelle in occasione di grandi eventi che hanno richiamato a Roma grandi folle di pellegrini, l'ultimo dei quali è stato la santificazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Ora la collaborazione si rafforza e per così dire si «istituzionalizza» con una presenza stabile e costante.

689

le confraternite in Italia con oltre 700 sedi e circa 670 mila confratelli. Di questi 120 mila sono impegnati attivamente nei servizi assicurati grazie anche a 2.500 ambulanze e oltre 1.000 mezzi speciali

Tra le novità di rilievo, un «Servizio civile nazionale universale» che impegni ogni anno fino a 100 mila giovani dai 18 ai 29 anni, più corto di quello attuale (otto mesi eventualmente prorogabili di quattro), aperto agli stranieri e che dia crediti formativi universitari, tirocini, e il riconoscimento delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio. Altri cambiamenti interessano invece l'attuale meccanismo di destinazione e assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che sarebbe a favore dello sviluppo di iniziative di imprenditorialità sociale.

«Solo in Toscana - ha detto **Stefania Saccardi**, vicepresidente della Toscana - sono 69 gli immobili sequestrati alla mafia di cui 10 potrebbero diventare

1244

l'anno di nascita della prima Misericordia, quella di Firenze, composta da cittadini di ogni ceto che nel più assoluto anonimato, garantito dal cappuccio (la «buffa»), e in totale gratuità compivano opere di misericordia

case d'accoglienza e 9 strutture per tossicodipendenti. Di pochi giorni fa è l'inaugurazione a Pisa di un'edicola che ha permesso di creare tre posti di lavoro. In Toscana stiamo dunque lavorando moltissimo senza aspettare le risorse dal Governo nazionale e dai fondi europei, come dimostra anche il bando promosso per il Servizio Civile, aperto a 2500 ragazzi. Un investimento di circa 18 milioni di euro, che in realtà è una scommessa per il futuro, dato che molti di questi giovani rimangono poi a lavorare nell'associazionismo e nella cooperazione».

1899

l'anno di nascita, a Pistoia, della Confederazione nazionale delle Misericordie. Negli anni '70 nascono 130 nuove confraternite, 100 dall'80 al '90, e ben 187 dal '90 al 2005, di cui l'80% di esse al Sud

Misericordie e Fratres dal Papa: Betori al fianco di Francesco

In piazza San Pietro 60 mila confratelli e donatori provenienti da tutta Italia

FT Redazione · 14 Giugno 2014



Dovevano essere trentamila, ma alla fine erano quasi il doppio i volontari di Misericordie e Fratres arrivati da ogni parte d'Italia che stamani hanno fatto festa, in piazza San Pietro, a Roma, attorno a Papa Francesco, per un incontro che resterà a lungo nella memoria dei due movimenti.

I confratelli delle Misericordie e i donatori dei Gruppi Fratres hanno animato la piazza fin dalle prime ore del mattino, con i colori delle loro divise giallo-ciano e bianco-rosso, con canti, preghiere e testimonianze, guidati dal 'correttore' delle Misericordie toscane, don Simone Imperiosi e dal 'correttore' nazionale delle Misericordie, Vescovo di Prato, monsignor Franco Agostinelli. Per i 'Governatori' di ciascuna Misericordia invece la veste storica, nera e con il

cappuccio che si utilizzava alle origini per rendere anonimi i volontari e dunque totalmente gratuito il dono.

Tra le testimonianze quelle di Kami, 51 anni, originario dell'Iran, uno dei mediatori culturali del CARA (Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo) di Sant'Anna, gestito dalla Misericordia di Isola Capo Rizzuto (Kr); Emilio Tincani, uno dei fondatori della giovane Misericordia di Milano Sant'Ambrogio, che lavora in strada con chi vive ai margini della società; Federico Bonechi, responsabile del progetto della Confederazione nazionale che ha portato alla nascita a inizio anno di una Misericordia a Betlemme; Federico Finozzi, presidente dell'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi) di Pisa e detentore del record del mondo di nuoto sui 50 rana per trapiantati; Alfredo Pisu, Governatore della Misericordia di Cagliari Pirri, che fa parte del Comitato Paraolimpico della Sardegna.

Sono state ricordate anche le **coincidenze di questo 14 giugno**, Giornata mondiale del donatore di sangue e 28esimo anniversario (era il 14 giugno del 1986) dell'incontro delle Misericordie con san Giovanni Paolo II, che incitò i confratelli a farsi "promotori e fautori della civiltà dell'amore, testimoni infaticabili della cultura della carità."

Alle 12,00, un'esplosione di gioia ha accolto l'arrivo di Papa Francesco in piazza. **A rivolgere il primo saluto al Papa è stato l'arcivescovo di Firenze**, cardinale Giuseppe Betori, che ha ricordato la tradizione secondo la quale il vescovo del capoluogo toscano è anche **capo di guardia della Misericordia di Firenze**. A presentare i due movimenti al Santo Padre sono stati poi il Presidente delle Misericordie, Roberto Trucchi e il Presidente Fratres, Luigi Cardini.

"Santo Padre – ha detto Trucchi- Lei ha detto che la Chiesa è un "ospedale da campo" e che c'è tanto bisogno di curare le ferite, di portare la carezza di Dio sulle piaghe dei nostri peccati. Questo è ciò che il nostro Movimento fa da 770 anni: avvicinarsi a chi ha bisogno e curare le sue ferite, corporali e spirituali, testimoniando l'amore di Dio attraverso le opere di misericordia. L'incontro di oggi ci offrirà una ulteriore, profonda, motivazione per rinnovare il nostro impegno verso coloro che soffrono e continuare a farlo anche nei prossimi 770."

"Ci conceda, Santità, la sua benedizione – ha invocato Cardini- che rappresenterà per noi un grande sostegno per continuare a donare una parte di noi stessi e promuovere perpetuare la nostra opera di promozione della cultura della donazione: una cultura di amore e di fratellanza di cui ci sembra che la nostra società abbia sempre più bisogno."

Il Papa si è rivolto ai confratelli con affetto, ricordando che "tutto il vostro servizio prende senso e forma dalla parola Misericordia che, etimologicamente, significa donare il cuore ai miseri, a quelli che hanno bisogno. Ed è quello che ha fatto Gesù, ha spalancato il cuore a chi ha bisogno." Poi Papa Francesco ha ammonito dal rischio di "essere spettatori informatissimi e disincarnati", di restare cioè passivi davanti alle "tantissime statistiche sulla povertà" che abbiamo a disposizione. "Troppe parole, troppe parole –ha incalzato il Papa- ma non si fa niente, questo è un rischio. Non è il vostro eh, –ha sottolineato- voi delle Misericordie lavorate bene. Di parole ne abbiamo sentite tante. Quello che serve è l'operare –ha aggiunto-, l'operato vostro, la testimonianza cristiana, l'andare dai sofferenti, avvicinarli come Gesù ha fatto. Imitiamo Gesù. Egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incontra lungo il cammino. Ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio, che è bontà, provvidenza e amore."

"Vi incoraggio a portare avanti con gioia la vostra azione e a modellarla su quella di Cristo. Lasciando che tutti i sofferenti possano incontrarvi e contare su di voi nel momento del bisogno. Cari fratelli e sorelle grazie, grazie di nuovo a tutti voi per quello che fate. Grazie."

"Che le Misericordie e i gruppi Fratres –ha concluso il Papa, **prima di impartire la sua benedizione** sui due movimenti- continui ad essere luoghi di accoglienza e di gratuità nel segno dell'autentico amore misericordioso per ogni persona."

Il Papa esalta le Misericordie 'I volontari: fatti, non parole'

All'udienza diecimila 'fratelli' da tutta la Toscana

Duccio Moschella
ROMA

«**PAPA** Francesco, Iddio te ne renda merito»: Roberto Trucchi ha concluso con il ringraziamento che si usa tra fratelli della Misericordia il suo saluto al Pontefice fra gli applausi dei sessantamila volontari accorsi in piazza San Pietro per l'udienza al mondo del volontariato cattolico, Misericordie d'Italia e gruppi Fratres, guidati da Luigi Cardini. «Santo Padre — ha aggiunto il presidente nazionale —, lei ha detto che la Chiesa è un 'ospedale da campo' e che c'è tanto bisogno di curare le ferite, di portare la carezza di Dio sulle piaghe dei nostri peccati. Questo è ciò che il nostro Movimento fa da 770 anni e questo incontro ci offrirà una ulteriore, profonda, motivazione per rinnovare il nostro impegno anche nei prossimi 770». Sono quasi otto secoli che la carità, con le vesti indossate nel 1244 dai 'fratelli' di Firenze, si è fatta

persona, corpo e sangue di Cristo, nelle membra vive dei 40mila volontari delle Misericordie italiane presenti ieri in Vaticano accanto a ventimila donatori Fratres. Molto numerosa la delegazione toscana con almeno diecimila fratelli appartenenti a 173 diverse Misericordie (delle 310 esistenti nella regione), guidati da 134 Governatori e 56 Correttori, arrivati con 192 pullman. Il gruppo più numeroso quello della Misericordia di Lastra a Signa, in provincia di Firenze, con 294 partecipanti, mentre per i Fratres, emanazione comunque delle Misericordie, la parte del leone l'ha fatta la provincia di Pisa. Dopo il consueto lungo giro sulla Papamobile, Francesco, apparso un po' affaticato, ha voluto ringraziare tutto il movimento, «vera imitazione di Cristo».

«Troppe parole, troppe parole, e non si fa niente, questo è un rischio» è la preoccupazione del Papa, il timore che fra «tante informazioni e statistiche sulle povertà» si finisca per fare «bei discorsi che si concludono con un disimpegno ri-

spetto ai problemi reali». Un rischio che però «non è il vostro — ha detto Francesco — voi delle Misericordie lavorate bene». Alla fine il Papa ha voluto persino elencare le sette opere di misericordia, semplice Vangelo vissuto, tanto dimenticato e a volte disprezzato nella società della globalizzazione della indifferenza: «Gesù va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi — ha osservato il Papa —, ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre». La piazza ha iniziato a riempirsi dalle 7: canti e preghiere, sotto la guida del correttore nazionale, Franco Agostinelli, vescovo di Prato, e da quello regionale, don Simone Imperiosi. Prima del discorso del Papa ha rivolto il suo saluto l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, che in quanto arcivescovo della città dove sono nate le Misericordie è il primo capo di guardia dell'Arciconfraternita. Quella vissuta dalle Misericordie — ha detto — «è una carità non gelosa» che non vive «nella separatezza, ma nel dialogo con gli altri volontari e con la società civile. Non è solidarismo: questa è fede».



Misericordie, ventimila dalla Toscana per Francesco

ROMA — Era sicuramente quello toscano il «contingente» di confratelli di gran lunga più numeroso ieri mattina in piazza San Pietro per l'incontro di Misericordie e Gruppi Fratres con Papa Francesco. Da tutta Italia sono arrivati in quarantamila, solo dalla Toscana erano ventimila i confratelli, appartenenti a oltre duecento diverse Misericordie, guidati da 134 governatori e 56 correttori. Più di 200 i pullman partiti dalla regione per consentire a tutti di essere presenti all'incontro. Il gruppo più numeroso in piazza San Pietro era quello della Misericordia di Lastra a Signa, con 294 partecipanti. «Il Papa — ha detto il presidente della federazione delle Misericordie della Toscana, Alberto Corsinovi — ci ha messi in guardia da chi usa tante, troppe parole, ma poi non si impegna per cambiare ciò che non va. Facciamo nostro con convinzione il suo ammonimento e questo d'ora in avanti sarà, ancor di più, il nostro stile e la nostra modalità d'azione». Tra i pellegrini toscani ieri c'era anche l'assessore regionale Gianni



Salvadori che ha partecipato all'evento in piazza, fin dalle prime ore del mattino, insieme ai confratelli delle Misericordie. A guidare il momento di preghiera e testimonianze, dalle 10 a mezzogiorno, in attesa dell'arrivo del Papa, è stato il «correttore» delle Misericordie toscane, don Simone Imperiosi, insieme al suo omologo nazionale, il vescovo di Prato Franco Agostinelli. Alla giornata d'incontro erano presenti anche il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, l'arcivescovo di Siena Antonio Buoncristiani e il vescovo di Fiesole Mario Meini. «Troppe parole, e non si fa niente, questo è il rischio — ha detto Papa Francesco ai fedeli raccolti in una piazza San Pietro gremita — tante informazioni e statistiche sulla povertà e le tribolazioni umane». Rischiamo di essere «spettatori informatissimi e disincantati di queste realtà». Ma il rischio di parlare senza agire «non è il vostro — ha detto il Pontefice ai quarantamila in piazza — voi delle Misericordie lavorate bene». *(Foto della Confederazione nazionale Misericordie d'Italia)*





MISERICORDIE

VILLA ADRIANA
ROM

DESIGNER HOUSE

MISERICORDIA
FRATRES